Anno XXVI — Venerdì 1 Aprile 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 79

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

L'Esposizione Nazionale di Palermo

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Palermo, 28 marzo 1892

Belle Arti

Dogali di Benedetto Civiletti di Palermo.

Se l'autore non fosse già noto per i suoi colossali lavori e per le sue opere maravigliose, basterebbe questo lavoro per renderlo tale, sì per la poderosa concezione che per la poderosa fattura.

E' un gruppo di 16 persone, rappresentante il momento, reso ormai storico, quando il colonnello De Cristoforis, stretti intorno a sè i pochi superstiti, tentò un'ultima resistenza e poi caddero tutti presentando le armi ai compagni già caduti.

E' un lavoro che s'impone per la grandezza del soggetto, per la eccellenza dell'esecuzione, per la varietà dei sentimenti e per la massa delle figure; unico e fortunato tentativo di tanti personaggi in un gruppo.

Il colonnello sta a cavallo con la sciabola in alto; questa figura è un vero ritratto ed è quanto di più esatto e di più bello si può immaginare.

Gli altri personaggi, cioè i soldati, formano ognuno per sè un gioiello d'arte; chi tenta resistere alla baionetta, chi sciupa l'ultima cartuccia sparando ancora qualche inutile colpo, chi, già rassegnato, presenta le armi, chi cade ferito, chi è già caduto e soffre i dolori di un'agonia terribile, chi infine è già morto.

Che varietà di sentimenti, che finezza di esecuzione e che bellezza d'insieme. Niente è poi trascurato anche nelle più piccole cose, fin le cartuccie già rotte cadute a terra.

Il comm. Civiletti con questo lavoro si è immortalato.

—

Il *Minatore* di Enrico Butti da Milano.

E' una figura stupenda, è tutto un poema dei tempi nostri.

Un minatore che si riposa dopo la sua schiacciante fatica.

E' seduto sopra una carrettella e pensieroso mira gli ordegni del suo mestiere, che mentre gli danno un pane, e perciò la vita, possono da un momento all'altro dargli la morte, perchè continuamente minacciano la sua travagliata esistenza.

La faccia è abbrutita dal lavoro, ma la fronte e gli occhi sono atteggiati a pensiero.

Il busto nudo è anatomicamente bello, il petto robusto e le braccia nerborute, fanno meglio risaltare la squallidezza del volto, imprimendovi più profonda la nota della fatica.

Le gambe distese hanno tutta la tensione della stanchezza.

Questa figura è il risultato dell'arte vigorosa, grande e vera.

Il *Proletario* di Luigi Battaglia da Palermo.

Il soggetto è un documento umano di quella fervida tesi che il socialista dibatte dalla cattedra, è un anello della lunghissima catena dei *paria*.

E' anch'esso, come il Minatore, tutto un poema dei giorni nostri.

E' un lavoratore della terra che stanco della pesante fatica, si accinge a mangiare un pezzo di pan nero e tenendolo in mano in una posa avvilita, ma sarcastica, gli rivolge uno triste sguardo.

E' un uomo vecchio anzi tempo, la faccia piena di rughe, il collo scarno e in quella parte del petto scoperta si possono addirittura contare le ossa. Quanto studio di anatomia si rileva in questa figura, e quanta arte plastica!

Egli pensa, o par che pensi al suo corpo affranto, al suo presente d'inferno, ai suoi panni logori e sdruciti, alla unica ricompensa a tanta schiacciante fatica: un tozzo di pan nero.

E pensa che quel pan nero unico sostegno suo e dei suoi figli, può venirgli anche meno da un momento all'altro.

E pensa che i suoi figli possono domani, anzichè avere del pane, raccogliere il padre morto.

Questo lavoro ha il pregio della bellezza del soggetto, della unità d'insieme, della correttezza delle linee, oltre poi all'applicazione esatta di uno studio di anatomia profondo, ed alla conoscenza della plastica in modo eccellente.

Il prof. Battaglia non è nuovo all'arte, ha dato altri lavori e tutti belli; io ricordo di aver veduto *a Dogali*, un soldato che combattendo abbatte un nero, lavoro discusso ed encomiato, *Una venere*: altro lavoro, gioiello di studio del nudo, ed altri.

Nell'ammirare questi lavori di giovani autori ma di grande concezione e di squisita esecuzione, io rimpiango sempre che in Italia non vi siano veri sussidi da incoraggiare i giovani che danno sì belle speranze, e che governo, municipii e provincie poco facciano per essi.

—

Basta per oggi, nella prossima corrispondenza parlerò di altri lavori in scultura, degni di menzione.

—

Trascrivo qui sotto il *Programma delle Feste* che si daranno dal 1° aprile *al 5 giugno*. Il Municipio ha stanziato per esse L. 200 mila.

I. — *Dal 1° al 10 aprile*

a) Gara nazionale del tiro al piccione alla R. Favorita con premi da lire 200 a lire 5000 e medaglia d'oro e d'argento.

b) Inaugurazione del monumento a Giovanni Meli in piazza della Kalsa con intervento della rappresentaza municipale.

c) Gran torneo internazionale di scherma dentro il palazzo dell'Esposizione con premio della città di Palermo.

d) Solenne scoprimento delle lapidi commemorative a Benedetto Cairoli e Giacinto Carini — Corteo patriottico e passeggiata delle società operaie e politiche (4 aprile).

La sera grande illuminazione della via V. E. del Giardino Garibaldi, via 4 aprile, della Chiesa della Gancia e piazza Kalsa.

Concerti musicali in piazza Marina, Pretoria e Bologni.

e) Corse alla R. Favorita (7 aprile).

II. — *Dal 10 al 20 aprile*

a) Apertura solenne del Congresso Internazionale degl'ingegneri ed architetti (10 aprile).

b) Corse alla R. Favorita (10 aprile).

c) Apertura del XIII Congresso Nazionale Oftalmologico (12 aprile).

d) Prima serata di gala Politieama Garibaldi.

e) Ricevimento al Municipio dei congressisti e dei concorrenti al torneo schermistico.

f) Concerti e grande illuminazione alla Villa Giulia.

III. — *Dal 20 al 30 aprile*

a) Apertura dei Congressi enologico, alpinistico e universitario.

b) Gran corso di fiori alla R. Favorita e corso di gala in via Libertà. Premii alle migliori carrozze.

c) Illuminazione e concerti alla Villa Giulia

d) Seconda serata di gala al Politeama.

e) Solenne inaugurazione della funicolare al Monte Pellegrino — festa campestre popolare al piano delle Falde con chioschi di vendita, sorteggio di tombole, corse umoristiche e innalzamento di areostati.

Falò e fuochi di bengala la sera sul Monte in punti diversi visibili dalla città.

Mese di maggio

Durante il mese sarà aperto al pubblico il nuovissimo spettacolo della *corrida* dei tori, con cavalli, tori, e *toreros* venuti appositamente dalla Spagna. La corrida verrà data in un grandioso anfiteatro capace di 5 mila persone che sorgerà in piazza Vittoria e nei modi stessi in cui fu rappresentata a Parigi durante l'Esposizione del 1889.

Nel corso del mese avranno luogo grandi spettacoli straordinari al Politeama Garibaldi.

IV. — *Dal 1 al 10 maggio*

a) Inaugurazione solenne con speciale corteo della gara regionale pel tiro a segno alle Falde del Pellegrino.

b) Gara internazionale di corse con velocipedi alla R. Favorita con numerosi premi da L. 50 a 2000 e medaglie d'oro, d'argento e commemorative.

c) Apertura del Congresso medico nazionale (9 maggio).

d) Illuminazione e concerti alla villa Giulia — Serata di gala al Politeama in onore dei congressisti, dei tiratori e dei velocipedisti.

V. — *Dal 10 al 20 maggio*

a) Gran festa dei fiori nelle vie V. E., Macqueda con addobbo di balconi, con getto di confetti e di fiori. Le due vie saranno percorse da un grandioso carro simbolico rappresentante lo storico *Carroccio* dei Comuni Lombardi con costumi dell'epoca, accompagnato da altri grandiosi carri addobbati a fiori.

b) Grandi regate internazionali e gara di canottieri sulla marina del Foro Italico con premii e medaglie ai vincitori. Splendida illuminazione del Golfo di Palermo a fuochi di bengala e a barche illuminate. Serata di gala al Politeama, illuminazione della Villa Giulia e ricevimento al municipio in onore dei canottieri — Grande illuminazione artistico fantastica della via Libertà a sistema veneziano.

c) Solenne inaugurazione dell'Ossario di Calatafimi.

VI. — *Dal 20 al 31 maggio*

a) Apertura del Congresso nazionale degli igienisti.

b) Grande gara regionale tra le bande musicali della Sicilia, con premi e medaglie commemorative.

c) Serata di gala al Politeama — Grande fiaccolata patriottica di 1000 persone (26 maggio) — Commemorazione delle associazioni a Gibilrossa. — Scoprimento solenne dei monumementi a Giuseppe Garibaldi e a Benedetto Cairoli al Giardino Inglese — Ripetizione della illuminazione fantastica della via Libertà — Concerti nelle piazze principali.

VII. — Festa dello Statuto — Chiusura delle feste dal 1. al 5 giugno.

a) Serata alla Villa Giulia e concerti.

b) Grande illuminazione della via Vittorio Emanuele — Gara pirotecnica e fuochi artificiali a mare, simulanti una battaglia navale.

—

Oltre a questi festeggiamenti il Comitato della stampa darà, nel locale dell'Esposizione, altri divertimenti, nello stesso periodo, come: concerti umoristici; festa veneziana in giardino con ballo; festa dei bambini; torneo umoristico; tableax vivants; tombole ed altre simili cose.

L'esecuzione è affidata al Comitato della stampa.

E' a sperarsi che in questo secondo periodo della mostra si abbia un numeroso contringente di visitatori.

Eolo

Un colossale progetto

Un progetto colossale è stato presentato all'approvazione del Papa, un progetto che ha già avuto l'approvazione di cardinali e persone altolocate della Curia pontificia. Si tratterebbe di costruire in Roma sul monte Gianicolo, e precisamente nel terreno attiguo al palazzo Corsini, una chiesa monumentale con la cupola ad imitazione di quella di S. Pietro, e attorno alla chiesa dei grandiosi fabbricati che dovrebbero servire di sede a tutte le università cattoliche del mondo.

Insomma si tratterebbe di un edifizio internazionale colossale, per la costruzione del quale occorrerebbe la somma di 100 milioni, somma che si dovrebbe raccogliere in tutto il mondo per mezzo di sottoscrizioni e col principale concorso personale di tutti i sovrani della terra.

Il Papa, quando avrà definitivamente approvato il progetto tecnico, opera di un architetto romano, nominerà un Comitato esecutivo per la raccolta delle offerte, composto di cardinali e membri della aristocrazia romana.

S. Santità si rivolgerà direttamente ai sovrani cattolici d'Europa perchè siano i primi a concorrere alla costruzione dell'opera colossale. Autore del progetto che ha incontrato la generale approvazione, è un distinto artista romano, fervente e devoto sostenitore della S. Sede, il cav. Pietro Gentili. Mi consta che il Papa è rimasto entusiasta del grandioso progetto.

Le rivoluzioni al Brasile

Scrivono da Rio-Janeiro, 20 febbraio:

« Per quelli che vivono lontani da questo bel paese riuscirà interessante l'aver un'idea di quel che siano le rivoluzioni, che ad ogni tratto scoppiano nell'America del Sud, dando a queste popolazioni la fama di turbolenti e sanguinarie. Altro che sanguinarie! sono la gente più buffa ed innocua che sia possibile immaginare. Si trattava qualche settimana fa di discutere un progetto (giustissimo fra parentesi) di legge, riflettente i casi in cui il presidente della Repubblica potrebbe esser soggetto al diritto comune. Questo progetto, ch'era stato presentato dalla Camera dei deputati, fu naturalmente approvato da questa e dal Senato, nelle tre letture.

Il presidente vi pose invece il *veto*. Le Camere tornano ad approvarlo integralmente ed il primo, arrabbiato, manda a spasso senatori e deputati, proclama la dittatura, sospende la Costituzione, dichiara la capitale in stato d'assedio, sopprime alcuni giornali, impone agli altri di non commentare i suoi atti, imprigiona gli avversari più forti, ecc.

Fra le altre cose fece tenere pubblicamente sotto sorveglianza una notabilità finanziaria a lui ostile, perchè giuocava al ribasso; decretò fosse diminuito della metà il prezzo delle carni; ordinò la così detta *levà in massa*, che consiste nel raccogliere ed arruolare sotto le armi tutti i fannulloni, i vagabondi ed i condannati per delitti comuni (questo è il sistema locale di reclutamento).

Queste ottime quanto energiche disposizioni produssero subito l'effetto logico, se pur non desiderato; il cambio da 13 denari al milreis scese a 10, sì che era impossibile far rimesse in oro per l'Europa e pel Nord-America; gli affari sospesi; alcuni Stati dell'Unione in rivolta, ecc.

Ma la S. Vergine, grande protettrice del Brasile, non si dimenticò per molto tempo di noi. Un bel giorno, alle 7 di mattina, la città fu improvvisamente risvegliata da due colpi di cannone, coi quali la flotta repubblicana appoggiava l'ordine inviato al Dittatore (e generalissimo dell'esercito e dell'armata) di andarsene per lasciar il posto a chi lo avrebbe preso, sotto minaccia di bombardare la città.

E' facile figurarsi il panico della popolazione; basti dire che vidi io, coi miei occhi, dei negri *a correre*, o per dir meglio a camminare a passo accelerato, cosa che di certo non era loro mai accaduta. Per buona loro sorte il

---

60 APPENDICE

UN MATRIMONIO

(Dall'inglese)

PARTE SECONDA

Capitolo I°.

L'idea che una creatura simile a voi sta per passare all'altra vita, attraverso le sofferenze degli ultimi istanti, ci cagiona una profonda impressione, e Emmelina fremette quando questi pensieri la colsero; girò i suoi occhi in aria timida, intorno alla camera, e cercò di rianimare la fiamma che quasi spegnevasi. Ma la morte attorniata da tutti i suoi orrori, si presentava sempre alla sua imaginazione, tanto che le sembrava di provare novelle pene e nuovi motivi di punizione. E il pensiero che Fitz-Henry, il suo amato Fitz-Henry che s'era appropriato tutto intero il suo cuore, sarà forse respinto dal cielo, e a lei cui avevano appreso a riguardare come la meta della sua esistenza, cagionavale un terrore indescrivibile, poichè non dissimulava ch'egli si beffava della bontà del suo Dio, o almeno affettava una completa indifferenza per le sue leggi e le sue volontà.

Il sangue di Emmelina s'agghiacciò nelle vene, un sudore freddo si diffuse sul suo viso. Ella cadde in ginocchio, e pregò per colui che non aveva giammai imparato a pregare per lui medesimo. La sua testa si chinò sulle mani giunte che restavano appoggiate sulla sedia ch'ella aveva davanti. I suoi lunghi capelli le cadevano sul viso e sulle spalle. Il profondo silenzio che la circondava aumentava ancora il terrore di cui s'era impossessato il suo animo. Ella ascoltava attentamente, nella speranza d'intendere qualche rumore che le provasse ch'ella non era del tutto isolata; ma la vibrazione regolare del grande orologio del caminetto venne sola a colpire il suo orecchio.

Emmelina restò in ginocchio fino al momento in cui la sua agitazione divenne sì forte e penosa che appena ella osava fare un movimento senza poter vincere l'orrore superstizioso che s'era impadronito di lei. Tutte le sue membra tremavano; un sudore freddo copriva sempre la sua fronte; e il suo spirito turbato provò un sollievo inesprimibile quando intese camminare a passi lenti nella galleria, e picchiare un leggiero colpo alla sua porta. Ella non dubitò che non fosse la cameriera che veniva portarle qualche novella di Reynolds; e rianimata da questa idea, ella disse subito d'entrare. La porta si schiuse dolcemente, e Fitz-Henry comparve.

Una visione celeste non avrebbe più sorpresa Emmelina. Ella mandò un grido rialzandosi, ma cadde subito sulla sedia che le stava davanti, le sue gambe tremanti rifiutavano di sostenerla.

— Ho pensato che voi mi permettereste d'entrar qui — diss'egli, restando sempre vicino alla porta. Emmelina avendo dato un onesto consenso, chiuse la porta, si diresse verso di lei, posò la bugia sul caminetto.

Era questa la prima volta ch'egli entrava in quella camera dopo il giorno che l'avevano condotta i suoi genitori, allorquando arrivarono ad Arlingford e temendo d'indovinare il motivo della di lui visita dopo la scena successa, ella non ebbe il coraggio di pronunciare una parola. Entrambi rimasero silenziosi; infine Fitz-Henry disse: Ho pensato che voi sareste stata molto contenta di avere nuove del povero Reynolds, e come in questo istante egli giace sotto un profondo sonno, l'ho lasciato un minuto per venire a dirvi ch'e gli è più calmo e più tranquillo.

Ma temo che appunto ciò sia il miglioramento della morte, e che ben presto tutto sarà finito: io perdo un'amico fedele, un servitore molto affezionato.

Tacque un'instante: ma Emmelina, troppo agitata per poter parlare, nulla rispose.

— Sono anche venuto qui — disse con voce alterata — per ringraziarvi della bontà che avete avuto nel volerlo curare. Voi foste molto buona! Ben compiacente! Questa azione è degna di voi. Io la sento profondamente, ve lo assicuro, e tanto quanto Reynolds.

Questi elogi ch'era ben lungi dall'aspettarsi da lui, turbarono ancor più Emmelina.

S'ella avesse osato dar libero sfogo ai sentimenti ch'ella provava in quel momento, si sarebbe gettata nelle braccia di suo marito, ed avrebbe cercato nella sua tenerezza la ricompensa di un'azione che dava a divedere la sua affezione per lui. Ma ohimè! resa diffidente per l'eccessive aventure, ella non potè un sol momento farsi illusione sopra i sentimenti suoi; e dopo la dichiarazione positiva che ella gli aveva sentito fare ancora troppo recentemente, poteva attribuire la maniera che le addimostrava a non altro che alla riconoscenza che le ispiravano le attenzioni avute per il suo vecchio servo? Emmelina cercò di calmare i battiti del suo cuore, ed inconscia perfino di ciò che diceva, gli rispose con voce flebile: — Sono venuta ad Arlingford, perchè ho pensato che la lettera di Brown non vi sarebbe pervenuta a tempo.... Non sapeva dove scrivervi... Vi credeva occupato altrove... — e disgustata dell'apparenza di freddezza e di rimprovero ch'egli avrebbe potuto trovare nelle sue parole, e dell'interpretazione che avrebbe potuto dargli, si arrestò tutto ad un tratto.

(Continua)

Presidente e Dittatore nel suo eroismo patriottico pensò bene di cedere immediatamente, rimettendo il potere nelle mani del suo successore legale il vice-Presidente della repubblica. Bisognava notare però che questi era il capo del *pronunciamento.*

Il nuovo presidente s'affrettò quindi a dar le disposizioni più urgenti per la salvezza della repubblica: cioè a distribuire i ministeri fra i compari e gli amici, innalzare di grado gli ufficiali di marina che erano dalla sua, destituendo quelli che non avevano creduto bene di disobbedire ai capi riconosciuti; liberò i giornalisti imprigionati dal predecessore, sostituendoli con altri del partito opposto; garantì l'osservanza della Costituzione e la libertà inviando pattuglie di cavalleria armate di carabina, dappertutto (per fortuna che hanno tanta paura i soldati a sparare contro la gente quanto questa ne ha di attirarsi i loro fulmini). Nel pomeriggio si assalirono le redazioni di due giornali amici del Dittatore caduto e non se ne lasciarono incolumi che i muri, ben inteso al grido di *Viva a libertade! viva a Constituicao!!!* ecc.

L'esercito (prode, valoroso, ecc. come lo chiamano i giornali) brillò per la sua completissima assenza; però, appena si seppe con certezza quale dei due era il vincitore, le fortezze spararono ciascuna a sua voglia, le salve in suo onore; gli ufficiali andarono a congratularsi col salvatore della patria; i soldati eseguirono nei forti una marcia d'onore, musica in testa; e così l'esercito patriotticamente dimostrò d'appoggiare il nuovo ordine di cose.... finchè farà a suo turno quello che ora fece l'armata navale.

Nel pomeriggio poi, piovvero telegrammi di congratulazione e devozione da tutti quelli stessi stessissimi che già s'erano congratulati col Dittatore pel colpo di Stato. Alla sera bandiere, luminarie, musiche, fuochi d'artificio (qui ne van matti, e se venisse il Baiocchi farebbe fortuna in un anno). Gli ufficiali incontrandosi s'abbracciavano manifestando la loro soddisfazione e congratulandosi per il loro eroismo...

Un particolare: la corazzata su cui era il capo dei rivoltosi seppe manovrare così bene che s'incagliò nello stesso arsenale di marina e vi restò 12 ore!

Ecco com'è il bel paese che mi ospita; almeno ora volesse metter giudizio e lasciasse lavorare tranquillamente chi ne ha voglia! »

Pietro de Brazzà al Congo

Sul nuovo viaggio di esplorazione al Congo, intrapreso dal nostro illustre concittadino, conte *Pietro de Brazzà*, è giunto a Parigi il seguente dispaccio da *Libreville* (Congo francese) 26 marzo,

Il 12 gennaio il de Brazzà era al nuovo porto di Bania, 4° 3' latitudine Nord, avendo ricevuto una eccellente accoglienza dal capo dei djamballas.

« Secondo notizie ulteriori pervenute a Brazzaville il 21 febbraio, la scialuppa *Courbet*, avrebbe attraversato senza ostacoli alla fine di gennaio le rapide di Bania e toccato il punto estremo dove Fourneau prese delle piroghe per assicurarsi la sua ritirata.

« Questo punto, secondo la carta del Congo francese, è situato sull'Ikelà, un po' a Nord del 5° latitudine.

« Il fiume Ikela, braccio Nord-Est della Sanga, ha delle rapide che sono situate a qualche distanza dal sua confluente con la Massiepa, altro fiume che costituisce il braccio Nord-Ovest della Sanga. L'Ikela possiede, pare, al di sopra delle rapide di Bania un tratto navigabile da 159 a 200 chilometri di lunghezza. La missione del Brazzà deve dunque trovarsi, nella sua marcia verso il Nord, presso a poco alla altezza della missione Dybowski che ora risale il N' Kemo, affluente di destra dell'Ubanghi. »

Il generale conte Pianell è moribondo

Verona, 31. Il bollettino di stamane diceva:

« L'ammalato ebbe ieri sera un altro accesso dispnoico, grave, lungo, superato con soccorsi medici, ma che lasciò notevolmente indebolite le forze dell'infermo. Molto da temersi il ripetersi di tanti accessi esaurienti. »

All'ora in cui vi telegrafo il generale Pianell si trovava agli estremi.

L'arciprete Antonini di S. Luca sta al suo capezzale.

Si teme non passerà la notte.

Musica e politica

Si ha da Berlino 29:

Buelow, chiudendo la serie plauditissima dei suoi concerti colla *Sinfonia eroica*, prese improvvisamente la parola e disse che le nove sinfonie di Beethoven formano un dramma gigantesco da cui lo Shakespeare brandeburghese può imparare qualche cosa. Beethoven voleva dedicare l'*Eroica* a Napoleone, credendolo un esecutore delle idee della rivoluzione; ma cambiò di proponimento quando lo vide porre *fanteria, cavalleria* e *artiglieria* al luogo di *liberté, ègalité, fraternité.* Buelow propose di intitolarla al vero eroe tedesco, Bismarck, il cui genetliaco è una data ancora più memorabile che quella di Sedan.

L'apostrofe inaspettata provocò applausi e fischi. Buelow, udendoli, trasse il fazzoletto dalla tasca e, con allusione chiara all'Imperatore, si spazzò la polvere dagli stivali.

L'allusione all'Imperatore, a cui si accenna, si spiega con un passo del discorso tenuto da Guglielmo II al banchetto di quest'anno alla Dieta di Brandeburgo; il passo in cui egli disse che sarebbe assai meglio se tutti i pessimisti che brontolano sulle condizioni attuali della Germania, scuotessero dalle loro ciabatte la polvere tedesca e se ne andassero.

Gli anarchici di Parigi e in Inghilterra

I telegrammi da Parigi giunti ieri sera, dicono:

La polizia arrestò stamane l'anarchico Delannoy accusato di recente furto di dinamite presso Avesnes. Egli sarebbe un complice dell'esplosione di via Clichy. E' probabile che l'istruttoria contro Ravachol e complici si chiuderà rapidamente, la maggior parte di essi avendo fatto delle confessioni.

Ravachol persisteva nelle negative. Lo misero a confronto coi complici, con Brealat e con madama Chaumartin. Appena egli li vide gridò di non avere nulla di comune con quella gente. Allora molti complici negarono di conoscerlo, ma invece il marito della Chaumartin dalla toppa della serratura lo riconobbe.

Ravachol iersera alle ore 7 confessò la sua identità.

Nella perquisizione personale gli si rinvenne addosso un revolver, e un lapis rosso che adoperava per tingersi il volto e rendersi irriconoscibile e sei cariche di revoltella.

Nella perquisizione operata al suo domicilio si rinvennero due revolver carichi, dei crogioli, una barba finta, una scatola di latta e delle bottiglie di acido solforico.

Si crede che si fosse prima dell'arresto già sbarazzato delle materie compromettenti. In quella casa si faceva chiamare Laurent ed altri locatari lo ritenevano un pacifico borghese.

Ravachol stanotte dormì saporitamente. A colazione stamane mangiò molto e oggi si mostrò calmo.

Londra, 31. Gli anarchici rifugiati a Londra, sono rigorosamente sorvegliati. I bagagli dei viaggiatori vengono scrupolosamente visitati.

Alle Assise di Strafford si discusse il processo a carico di 6 anarchici per complotto col socialista Walsall. Fra gli imputati vi è il francese Cails, e l'italiano Bettola, accusati di cospirazione per causare una esplosione e mettere in pericolo le vite e la proprietà.

Gli accusati si trovarono in possesso di materie esplodenti.

Stasera si attendeva la sentenza, che però non fu ancora pronunciata.

Il conte di Torino alle Indie

Il conte di Torino presto si recherà alle Indie invitatovi alle grandi partite di caccia che vi si terranno dal maharajà di Kolapur.

Grave incendio a Boston

A Boston, negli Stati Uniti, si è incendiato l'*Hotel Clark*. Si deplorano una cinquantina di vittime.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 marzo 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	aprile ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	757.9	758.1	759.6	758.5
Umidità relativa	58	51	60	39
Stato del cielo	misto	misto	sereno	sereno
Acqua cad.	0.6	—	—	—
Vento (direz.)	E	E	E	—
Vento (vel. k.)	15	10	7	0
Term. cent.	11.8	15.4	10.0	13.0

Temperatura (massima 16.2, minima 9.6)

Temperatura minima all'aperto 7.6

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 31:

Venti deboli e freschi settentrionali, cielo vario con qualche pioggia o temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

La risposta al senatore Pecile

La seguente risposta dell'egregio assessore municipale, avvocato Girardini, ci pervenne ancora ieri e ne fu anche fatta la composizione, ma si dovette rimandarla ad oggi causa l'inesorabile tirannia dello spazio.

Ecco la risposta:

Pregiatissimo signor Direttore

La lettera ieri pubblicata dall'on. senatore Pecile sul pregiato di Lei giornale, mi trae a dare una risposta.

Le parole dell'on. senatore toccano non meno che me, la Giunta, il Consiglio, ed anzi per estensione, la cittadinanza, e non io, ricorderò all'on. senatore il diritto che ha la maggioranza di esigere il rispetto della sua volontà.

I concetti che mi studiai esporre, a nome della Giunta, al Consiglio, proponendo la proibizione d'uso dei velocipedi nell'interno della città, l'on. senatore li ha regalati degli epiteti di paurosi, e ristrettivi.

L'on. senatore, decisamente insiste in un grosso, per dirla mitemente, malinteso.

Egli chiama paurosi i concetti della Giunta da me espressi, mentre furono improntati a questo franchissimo intento, di rendere cioè con noi convinto il Consiglio, come pel bene pubblico ed a scanso di disgrazie, troppo spesso lamentate, s'imponeva ormai il dovere di far discostare dall'interno della città i velocipedi; — li chiama restrittivi, quando a tutela della libertà di tutti, sacrificano un comodo di pochi.

La Giunta, dopo essersi dichiarata, per bocca mia, favorevolissima ad ogni maniera di sport e pronta a facilitare, all'occasione, i mezzi atti a porgere incremento anche al velocipedismo, dimostrava, che la parte su cui era il Consiglio chiamato a deliberare, restava estranea all'essenza dell'istituzione, che anzi la nuova proposta contribuiva sostanzialmente a proteggerlo non a combatterlo, togliendo via degli abusi e delle disgrazie, che lo avevano fin qui reso meno simpatico al pubblico.

E' lodevole l'attività di spirito, ond'è mosso l'on. Pecile a procurare del bene al suo paese, ma creda pure che non sono diversi gl'intendimenti della Amministrazione comunale. Provvedimenti del genere di quelli, che egli si attende dall'avvenire, l'Amministrazione ne aveva già presi a ventilare, ed il collega professor Bonini, ad esempio, aveva già pensato alle passeggiate igieniche ed al nuoto dei ragazzi.

Non è dunque in causa della Giunta, ch'Egli abbia a sconfortarsi, e ad abbandonare il campo, — mentre se volesse vederci bene, dovrebbe riconoscere e confessare che come Lui è ispirata a' principii eminentemente civili.

Gradisca on. sig. direttore l'espressione della mia stima

devotissimo

GIUSEPPE GIRARDINI

Esercenti e Società Cooperative

Martedì, a Milano, ebbe luogo un importante scambio di idee fra i principali esercenti ed i negozianti della città ed i rappresentanti di molte Società Cooperative. Il tema è da tutti noto: gli esercenti e negozianti si ritengono lesi nei loro interessi per la strada in cui vanno le cooperative e per i privilegi goduti da quest'ultime. In ultima analisi le cooperative oggi organizzate come sono, non rappresentano che grandi esercenti perchè i loro affari si svolgono nello stesso modo di quest'ultimi; ma mentre i negozianti debbono sostenere il cumulo di tasse anche a redditi scemati, le cooperative hanno esenzione di ricchezza mobile, dazio consumo, favori nei bolli ecc. Dopo un'animata discussione venne rilevato da tutti che uno squilibrio di forze e di mezzi esiste oggi fra cooperative ed esercenti quale bisogna togliere; che vi sia pure concorrenza purchè venga fatta ad armi eguali.

Questo sarà uno dei temi che la nascente *Associazione commerciale ed industriale del Friuli* dovrà trattare, poichè anche sulla nostra piazza tale squilibrio è latente e nelle colonne del nostro giornale indicammo già qualcosa. A proposito dell'*Associazioni commerciale* possiamo dire che la sottoscrizione dei soci fondatori, esercenti e negozianti, procede a gonfie vele.

Fallimento. In seguito a richiesta di una ditta di Pordenone, il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento della ditta fratelli Milani, di Tarcento, negozianti in coloniali.

Attivo in merce e crediti L. 18,000; passivo L. 27,000.

Inaugurazione della tettoia e della illuminazione elettrica alla nostra stazione.

Finalmente siamo lieti di poter avvisare il pubblico udinese, che questa sera alle ore 8 avrà luogo la inaugurazione della tettoia e della illuminazione a luce elettrica della medesima e degli uffici annessi.

Per questa sera solamente l'accesso del pubblico all'interno della stazione sarà gratuito dalle 8 alle 10.

Concorsi per rivendite di privative. Fino a tutto 20 aprile corr. presso l'Intendenza di Finanza di Udine è aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa nei seguenti luoghi: Pozzuolo, Aviano, S. Quirino, Segnacco, Castelnuovo, Palazzolo della Stella, Fiume, Gonars, Campoformido, Pagnacco, Pasian di Prato, Paularo, Forni di Sotto, Godia (Udine), Meretto di Tomba, Nimis, Lestizza.

Il concorso è limitato alle persone aventi titoli stabiliti dalla legge e residenti nella provincia.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie per la morte:

di *Filaferro Giacomo* morto a Pagnacco: Jacuzzi Alessio L. 2.

di *co. Michieli Mylini Eleonora*: nob. Paciani Fratelli L. 2.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità ed alle librerie Tosolini in piazza V. E. e Bardusco in Mercatovecchio.

Ospizio Marini. I° Elenco offerte 1892:

Anna Zuliana-Schiavi L. 10.

Tramvia a cavalli. Da oggi 1 aprile entra in vigore l'orario estivo, dalle 7 ant. alle 9 pom.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 Marzo 1892

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	33,976.46
Mutui	»	3,732,378.70
Prestiti in conto corrente	»	259,680.70
» sopra pegno	»	87,327.—
Valori pubblici	»	2,372,379.—
Buoni del Tesoro	»	950,000.—
Depositi in conto corrente	»	61,165.31
Ratine interessi non scaduti	»	94,753.14
Cambiali in portafoglio	»	293,035.—
Mobili	»	9,889.20
Debitori diversi	»	20,206.38
Depositi a cauzione	»	1,447,800.—
» a custodia	»	708,550.63
Somma l'Attivo	L.	10,081,141.52
Spese dell'esercizio	»	20,339.28
Totale	L.	10,101,480.80

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	7,135,789.12
Simile per depositi a piccolo risparmio	»	88,668.59
Simile per interessi	»	61,218.31
Rimanenza pesi e spese	»	27,479.76
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,447,800.—
» » custodia	»	708,550.63
Somma il Passivo	L.	9,469,506.41
Patrim. dell'Istit. al 31 dic. 1891	»	600,455.15
Rendite dell'esercizio in corso	»	31,519.24
Somma a pareggio	L.	10,101,480.80

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di marzo 1892						
ordinari	138	103	613	525,752.71	678	595,356.37
a piccolo risparmio	25	20	262	6,403.86	70	4,052.63
da 1 gennaio a 31 marzo 1892						
ordinari	434	332	2024	1,397,846.46	2335	1,354,169.15
a piccolo risparmio	88	64	759	18,462.47	240	12,446.32

Udine, 31 marzo 1892.

Il Direttore A. BONINI

Operazioni.

La cassa riceve **depositi a risparmio** all'interesse netto del 3 1/2, 3 1/2 %;

e a **piccolo risparmio** (libretto gratis) al 4 % netto;

sconta **cambiali** con tre firme a quattro mesi al 5 1/4 %;

fa **mutui a corpi morali** al 5 1/4 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto:

a **privati contro ipoteca** al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

fa **prestiti ai monti di pietà** della provincia di Udine;

fa **sovvenzioni in conto corrente garantite** da deposito di valori pubblici o contro ipoteca al 5 %;

contro pegno di valori al 5 1/2;

riceve **valori a titolo di custodia** verso la provvigione del 1 ‰ in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire **25,000**;

dal 1/2 ‰ in ragione d'anno per i depositi oltre le lire **25,000** e fino a lire **100,000**;

e dal 1/4 ‰ in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire **100,000**.

Orfanotrofio M. Tomadini di Udine

Pregiatissimo sig. Direttore,

Udine 31 marzo 1892

A nome dei miei orfanelli prego la sua gentilezza di stampare nel suo rinomato giornale la seguente lettera e le due righe di ringraziamento.

Reverendiss. sig. Direttore dell'Ospizio M. Tomadini di UDINE

Nella luttuosa circostanza della morte del cav. Giusto dott. Poma, R. consigliere d'appello a Parma, i sottoscritti per onorare la memoria del magistrato integerrimo, dell'esimio patriota, dell'ottimo cittadino e per partecipare in qualche modo al dolore del figlio, sig. Carlo Poma, stabilirono di fare una offerta a vantaggio degli orfanelli M. Tomadini, e raccomandano preci e suffragi all'anima dell'illustre estinto.

Tomaselli Daulo l. 10, De Wiel Alessandro l. 5, Marchesi Luigi 2, Angeli Pietro 2, Trevisi Filippo 2, Valentinuzzi Lodovico 1, Perigozzo Giuseppe 1, Tolu Angelo 1, Basaldella Francesco l. 0.50, Nonino Umberto 1, Ciani Valentino 1, Romenati Carlo 1, Roncato Costante 1, Gravigi Luigi 1, Feruglio Isidoro 1, Ferriguto Angelo 2, Rosa Eugenio 2, Padoani Raimondo 1, Fontanesi Antonio 1, Deotti Pio 1, Valeggi Pietro 1, Parpaglioni Nicolo 2, Salvigni Domenico 2, Trevisini Giuseppe 1, Bello Gildo 1, Jetro Francesco 1, Schultz Edoardo 1, Bevilacqua Pietro 1, Del Puppo Angelo 2, De Campo Ruggero 1, Guerra Giovanni 1, Mumelter Luigi 1, Giordani Francesco 1, Noale Pietro 1, Bettini Riccardo 2, Cossutti Giacomo 1, Paganotto Beniamino 1, Majero Sigismondo 1, Comessatti Giuseppe 1 Piutti Lodovico 1, Siciliani Carlo 1, Melchiore Antonio 1. Totale L. 64.50.

Con la massima osservanza.

Udine 30 marzo 1892.

Dev.mo

PIETRO ANGELI

Siano rese le più sentite grazie a tutti gli egregi sopradescritti signori. Veramente egli è questo un bel modo di onorare la memoria dei poveri defunti: con l'obolo della carità si viene in aiuto dei miseri figli del popolo, si provvede alla loro educazione, si fa un'opera veramente cristiana; e i tapinelli beneficati innalzano le loro fervide ed innocenti preghiere a Dio, perchè accolga nella patria dei santi le anime dei cari estinti, e terga le lagrime e racconsoli i superstiti.

La Direzione

Ringraziandola del favore Le presento i miei più umili ossequi.

Obbligatissimo

D. FRANCESCO TOSOLINI

Direttore

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 Marzo 1892.

XVIII° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	66,003.17
Effetti scontati	»	2,650,858.85
Antecipazioni contro depositi	»	44,430.40
Valori pubblici	»	684,088.36
Debitori diversi senza spec. class.	»	5,992.85
» in Conto Corr. garantito	»	191,589.81
Riporti	»	83,000.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	94,848.83
Agenzia Conto Corrente	»	20,825.67
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.	»	375,049.10
id. id. antecipaz.	»	66,175.27
id. id. dei funzion.	»	61,500.—
id. liberi	»	174,035.55
id. valori del fondo previdenza Impiegati	»	11,558.25
Totale Attivo	L.	4,561,556.11
Spese d'ordinaria amministrazione L. 7,351.54; Tasse Governative » 2,642.72	»	9,994.26
	L.	4,571,550.37

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—; Fondo di riserva » 150,987.34	»	450,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	10,962.03
Depositi a risp. L. 996,914.09; Idem a piccolo risparmio » 98,481.46; Id. in Conto Corr. » 1,831,306.82	»	2,926,702.37
Fondo previd. Impiegati (Valori 11,558.25; Libretti 3,630.31)		15,188.56
Ditte e Banche corrispondenti	»	387,774.45
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	32,759.28
Azionisti Conto dividendi	»	2,375.75
Assegni a pagare	»	7,068.80
Depositanti div. per dep. a cauz.	»	441,224.37
Detti a cauzione dei funzionari	»	61,500.—
Detti liberi	»	174,035.55
Totale Passivo	L.	4,511,078.49
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi L. 28,112.81; Riser. e saldo utili eser. prec. » 32,359.07	»	60,471.88
	L.	4,571,550.37

Il Presidente

Co. Giuseppe de Puppi

Il Sindaco *Antonio Muzzati* — Il Direttore *Omero Locatelli*

CORTE D'ASSISE

PROCESSO MAGISTRIS

Ieri, appena un'ora e mezza dopo terminato il dibattimento contro Federico Magistris, che tanto tenne agitata la nostra cittadinanza, abbiamo pubblicato in apposito supplemento un diffuso resoconto della ultima udienza colle aringhe e la Sentenza.

Ristampiamo questo supplemento, in quarta pagina, per comodità di tutti i nostri lettori.

Il resoconto, che abbiamo dato, ebbe un esito veramente lusinghiero per noi, tanto più che generalmente venne lodata la prontezza e la esattezza del nostro servizio, che riuscì tale anche perchè non ci siamo occupati di dettagli inutili e ridicoli.

E basti il dire che con una tiratura straordinaria non abbiano disponibile neanche una copia, ed è appunto perciò pure che ne facciamo la ristampa.

—

Facciamo seguire qualche particolare posteriore al dibattimento.

Arrivato il Magistris alla porta del carcere, fra la gente che lo rincorse, alcuni gettarono contro di lui dei sassi, senza però colpirlo. Non approviamo codesti eccessi; soddisfatta la società colla più severa applicazione della legge non si deve incrudelire.

Lasciamo pure i linciamenti allAmerica. A noi le americanate, di qualsiasi genere, non vanno: codeste poi le riproviamo assolutamente.

—

Per dare un' idea del cinismo del condannato Magistris, basti dire che appena arrivato in carcere, reduce dalla Corte d'Assise, ordinò due uova al burro che mangiò di eccellente appetito con tre fette di polenta.

A quanto ci riferiscono il Magistris avrebbe dichiarato di non ricorrere in Cassazione.

—

Ripetiamo che tema di tutti i discorsi, iersera, era questo dell' esito del processo che appagò completamente le aspettazioni generali della nostra cittadinanza.

—

Rileviamo che fra tanta folla che accorse alla sala delle Assise, non si ebbero a lamentare, all' infuori di piccoli inevitabili inconvenienti, alcun disordine.

—

OMICIDIO DI INFANTE

Oggi si tiene il dibattimento in confronto di Maria Ruzil per infanticidio.

Il Reporter

TRIBUNALE

Udienza del 31 marzo

Di Tommaso Dionisio fu Angelo, contadino, di Lumignacco, imputato di truffa, fu condannato a sette mesi di reclusione e L. 175 di multa.

LIBRI E GIORNALI

La Giustizia. Si pubblica a Roma ogni mercoledì; direzione ed amministrazione Via Venti Settembre, 122.

Abbonamento: annuo L. 7, semestre L. 4, trim. L. 2.25.

E' uscito il numero 13 di questo anno.

« Lo Studente di Padova ». Abbiamo ricevuto il N. 13 (Anno IV) di questo bellissimo giornale, con pupazzetti, che si pubblica a Padova, organo degli studenti di Università.

Abbonamento annuo lire 3.

Per la vita, per la morte di Salvatore Farina. — Libreria editrice cooperativa, Milano.

Questo romanzo è l'ultimo della collana: « Si muore ».

Il dottor Ippolito Nulli, giovane annoiato della vita, perchè ha dato fondo ad una sostanza di 400 mila lire, lasciategli dal padre, e di più ha dilapidato 200 mila lire, parte spettante a sua sorella Geltrude, di cui è tutore, non sapendo come salvarsi dalla rovina e dal disonore, pensa d'assicurarsi sulla vita, per potér, alla fine dei due anni dall'emissione della polizza — scorsi i quali la *Mutual* s'obbliga anche per una morte non naturale — pagare col suicidio il debito verso sua sorella e risparmiarsi la vergogna della miseria. Conchiuso il contratto, comincia a svolgersi il romanzo del dottor Ippolito, ed a combattersi la terribile lotta d'una agonia artificiale, che desta dal principio alla fine il più vivo interesse. E' l'amicizia con Italo Policelli ed il dottore Gemini, è l'amore con Virginia Policelli, è la gioventù, è l'ingegno, è infine il perdono della sorella e del suo sposo, che tentano di tenerlo ancora aggrappato ad uno scoglio di salvezza; è, dall'altra parte, il debito d'onore, lo sconforto, la disillusione, il rimorso d'una viltà, l'abbandono, e da ultimo la disperazione nevrotica dell'annoiato, che lo richiamano al primo proposito e si affollano infine prepotenti nell' anima per cacciarlo nell'ignoto.

Ecco la grande battaglia! Si muore! Si deve morire: la voce del sepolcro è troppo imperiosa perchè il dottore Ippolito sappia esplicare una volontà propria ed imporsi all'ambiente col lavoro e con la speranza: viene finalmente il brutto giorno, ed egli si fracassa la testa con un colpo di pistola, la *Mutual* soddisfa puntualmente ai suoi impegni.

Questa è la trama del romanzo, in cui Salvatore Farina con arte magistrale ritrae un fedelissimo quadro della vita moderna, e notomizza un tipo di suicidio forse più frequente di quanto non lo credano gli statisti delle Compagnie d'Assicurazione sulla vita.

Così se i lettori vorranno un po' sapere perchè gli uomini sono divenuti ora così bizzarri da considerare in un modo diverso la dignità, gli affetti, la vita e la morte, da quanto facevano i buoni vecchi dei tempi patriarcali, io non posso rimandarli che al romanzo del Farina dove vedranno riprodotte una parte di quelle speciali condizioni di esistenza sociale, che sono generalmente la suprema legge dei fatti.

b.

Il Giardinaggio, periodico di lusso (Premiato Firenze 1887 e Palanza 1891) indispensabile ai dilettanti floricoltori ed alle signore. E' illustrato con 100 e più incisioni all'anno e con eleganti fregi. — Esce in 12 e 16 pagine, e costa sole L. 3 all'anno.

Direzione — Via Alfieri, 7 Torino.

L'ultimo numero contiene:

I rinvasamenti — Nuovo Cavolfiore nano — Calendario del floricoltore, ortolano e frutticoltore; Aprile (con 2 incis.) — Coltivazione e tintura del Gynerium — Begonia odoratissima; Novità (con incis.) — Il Croton « Conte di Derby » (con incis.) — Gesneria robusta perfecta; Novità (con incis.) — Per conservare i fiori agli albicocchi — La feccia di caffè per le piante florifere — Per legare le piante da giardino (con incis.) — Asparagi — Concorsi — Nuova pianta, ecc. — Sulla Chayotte — E' permesso coltivare la Nicotiana colossea? — Corso di frutticoltura — Aspidistria — L'alboricoltura in California — Ciclamen — Esposizione orticola — Varietà: I fiori in cucina — Ajuola n. 86 (con incis). — — Cataloghi ricevuti — Piccola posta — Annunzi, ecc.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

La figlia di Ninotta, commedia in 5 atti di R. Carafa d'Audria, ripete la tesi già svolta nel *Ridicolo* e nella *Fernanda*: una ragazza che vive in un ambiente equivoco che viene sposata da un uomo della buona società.

La commedia ha qualche tratto di spirito, qualche dialogo interessante, ma nel suo complesso è un po' accasciante.

L' esecuzione fu molto buona.

—

Questa sera alle 8.15 la geniale ed ottima attrice che è la signora *Emilia Aliprandi Pieri* dà la sua serata d'onore, rappresentandosi *Casa di Bambola* di Enrico Ibsen.

La simpatica attrice sarà certamente onorata da un numeroso intervento del pubblico.

Farà seguito lo scherzo comico in un atto: *Un cuoco politico.*

—

Domani sera: *La trappola*, di G. Duval (nuovissima).

Domenica: *Messalina*, il forte lavoro del compianto e illustre *Pietro Cossa.*

Verrà data nella sua integrità come fu scritta per *Virginia Marini.*

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 31 marzo

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Si apre la seduta alle 2.30.

Si riprende la discussione del progetto sulle tramvie a trazione meccanica e si approvano tutti i 51 articoli del progetto, eccettuato il 30 che viene rimandato alla commissione. Levasi la seduta alle 5.30.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

La seduta si apre alle 2.15.

Si svolgono le interrogazioni di Papadopoli, Galli, Imbriani, e Barzilai sull'aggressione di marinai italiani a Sebenicco.

Gl' interpellanti si dimostrano concordi nel deplorare le tristi condizioni in cui si trovano gl' italiani in Austria.

Rudinì conferma l'aggressione e dice che fra 15 giorni si farà il processo iniziato dal governo austriaco; è doveroso attenderne l'esito.

Ad analoga interrogazione di Privetti, Luzzatti risponde che presenterà domani la legge sulle banche.

Si decide poi che le interpellanze sull'Africa saranno svolte domani.

Si approva quindi il progetto sulla leva dei nati nel 1872 e l'altro progetto sulla convenzione internazionale del trasporto delle merci sulle strade ferrate.

Levasi la seduta alle 6.30.

Telegrammi

Le rivoluzioni d' America

Londra, 31. Il *Times* ha da Buenos Ayres in data d' oggi:

Regna grande allarme, provocato dal timore di un movimento rivoluzionario in senso radicale. Il Governo prende precauzioni.

La Francia al Dahomay

Parigi, 31. Telegrammi da Portonovo segnalarono la notizia della aggressione di Dahomesi. Disposizioni furono prese per proteggere Portonovo e Kotonu.

Un incrociatore stazionerà dinanzi alla costa.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 12. **Grani.** Fiacchezza, ecco la condizione attuale del nostro mercato granario.

I terrazzani hanno approfittato delle belle giornate per occuparsi nei lavori campestri. In tutta l'ottava si ebbero ett. 1055 di granoturco, gran parte dei rivenditori. Fu tutto venduto pei bisogni giornalieri. Aumentò cent. 13.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 12.50 a 13.75, lupini da lire 11.50, a 12.50.

Giovedì. Granoturco da lire 12.75, a 14.15, lupini da lire 12.50, a 13.—.

Foraggi e combustibili. Molta roba martedì e giovedì, poca sabbato. Prezzi in aumento nei foraggi, che sono ricercatissimi.

Castagne al quintale lire 14, 15, 16 Rialzarono cent. 68.

Semi pratensi.

Trifoglio al chil. lire 0.75, 0.80, 0.85, 0.90, 0.95, 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30, 1.35, 1.40.

Medica al chil. lire 0.70, 0.80, 0.85, 0.90, 0.95, 1.—, 1.15, 1.20, 1.25, 1.50, 1.60.

Altissima al chil. lire 0.45, 0.48, 0.50, 0.55, 0.60.

Reghetta al chil. lire 0.30, 0.40, 0.42.

Fieno al chil. lire 0.10, 0.12, 0.14.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

24. 75 pecore, 65 arieti, 80 castrati, 215 agnelli.

Andarono venduti circa: 10 pecore da macello a lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m.; 12 d'allevamento a prezzi di merito; 38 arieti da macello da lire 1.— a 1.10 al chil. a p. m; 35 castrati da macello da L. 1.— a 1.10; 65 agnelli da macello da lire 0.60 a 0.65 al chil. a p. m. 75 d'allevamento a prezzi di merito.

321 suini d'allevamento; venduti 100 a prezzi di merito, 8 da macello, venduti 6 a lire 65, 80, 85 al quintale; due a lire 93 al quintale.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità, taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti chil. Lire 1, 1.10, 1.20, 1.30 1.40
» di dietro » » 1.50, 1.60, 1.70
Carne di Bue a peso vivo al quint. Lire 64
» di Vacca » » » 54
» di Vitello a peso morto » » 80

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 1 aprile 1892

	1 apr.	31 mar.
Rendita		
Ital 5% contanti	92.10	92.20
» fine mese aprile	92.25	92.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	309.—	309.—
» 3% Italiane	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	477.—	477.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	450.—	450.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	503.—	504.—
Azioni		
Banca Nazionale	1300.—	1300.—
» di Udine	110.—	110.—
» Popolare Friulana	110.—	110.—
» Cooperativa Udinese	30.—	30.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
Società Tramvia di Udine	85.—	85.—
» Veneta Impr. e Cost.	41.—	41.—
» Cotonificio Veneto	241.—	240.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.—	105.—
Germania »	129.10	129.25
Londra »	26.40	26.44
Austria e Banconote »	2.23.—	2.23 1/4
Napoleoni »	21.—	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.70	87.80
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	87.90	87.50
Tendenza ferma		

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

PROCESSO MAGISTRIS

Vedi in 4ª pagina

CORTE D'ASSISE DI UDINE

PROCESSO MAGISTRIS

Continuazione e fine —— **LA CONDANNA**

Udienza antimeridiana del 31

La sala è affollatissima come sempre. Agli ingressi però non c'è quella calca di persone che vi fu nella giornata di ieri.

Parecchie signore si vedono nei posti riservati.

All'ingresso dell'imputato si ripetono le solite grida di *abbasso, abbasso*. C'è sempre la curiosità di vedere la fisionomia del Magistris, il quale si affretta però a prendere l'invariabile sua posizione di nascondersi il viso colle mani.

Il Presidente dà le solite battute sul tavolo per imporre silenzio.

Parla il cav. Cisotti, sostituto procuratore generale del Re.

Esordisce dicendo che nella mattina del 4 novembre, scossa questa nobile e civile città da orribile notizia, emetteva un grido di orrore e di indignazione. A questo grido fece eco la pubblica stampa a prova della protesta che Udine unanime faceva. Ed alzava un nuovo grido la pubblica stampa quando la madre, accortasi della mancanza del figlio, rivelava il nome dell'assassino.

Loda l'autorità giudiziaria e specialmente il dott. Ballico per aver condotto in breve l'imputato all'ampia sua confessione del misfatto. Loda la successiva sollecitudine della procedura per cui era fissata l'udienza al 21 dicembre davanti queste Assise, ma sorse lo studio di sviare questi solleciti sforzi e di sottrarre l'imputato ai suoi giudici naturali.

Fu questo uno sforzo supremo di difesa, ma la Corte di Cassazione respinse e respinse sollecitamente, tanto che, in gennaio si poteva portare la causa alle Assise.

Siamo dinanzi ad una confessione esplicità nei dettagli, nelle intenzioni, nelle mire preparatorie. Si crede da taluni che per arrivare ad enormi reati bisogna salire tutta la scala, ma le statistiche criminali stanno a provare che ciò non è. Tranne nei reati d'impeto, una predisposizione dell'animo del delinquente si deve trovare. È doloroso che l'imputato non abbia approfittato del sano ambiente in cui viveva per essere un galantuomo, lui che pure apparteneva a famiglia onestissima.

Analizza la condotta del Magistris come carabiniere, impiegato daziario, rivenditore di privative, capo-quartiere municipale, alla base delle testimonianze, per dedurre il concetto che il Magistris era un uomo sregolato, vizioso, dedito a certi amori, dispendioso al disopra delle sue forze. Egli per di più non ha rispettato neanche la fortuna che aveva; la famiglia a Udine che lo sosteneva, a San Vito lo zio che lo aiutava. Con poco poteva viver bene. Ha sciupato più di 2000 lire in poco tempo ed ha lasciato parecchi debiti. Quando l'uomo si riduce a questo punto, egli si spiana dinanzi facilmente il concetto del delitto. Eccovi dove sta il germe del misfatto su cui dovrete giudicare.

Nel nostro caso il primo pensiero del Magistris, appena rapito il danaro al Mons, è quello di pagare il debito dal calzolaio Bigotti, perchè codesti malfattori hanno delle ambizioni, fra cui quella di pagare i debiti.

Passa ad esaminare le menzogne adoperate dal Magistris verso il Mons per tendergli il tranello, il quale Mons, quantunque sconsigliato dall'affetto materno, non si trattenne di cedere al Magistris. Descrive le arti usate da costui nel giorno del misfatto e tornando indietro rileva che già prima aveva pensato alla violenza se le arti non riuscivano, essendosi armato del martello.

Dimostra la premeditazione, il disegno preventivo e come il Magistris premeditò la scelta dell'arma, poichè col martello era difficile che l'autore del misfatto restasse macchiato di sangue.

E viene alla esecuzione del fatto, parlando dei continui pretesti del Magistris per condurre la vittima in luogo isolato, oscuro, dove in vicinanza i rumori di una compagnia di saltimbanchi, potevano coprire qualsiasi grido.

Descrive a vivi colori la strage eseguita dal Magistris sul Mons; tutto è freddamente confessato dall'autore del misfatto. Egli dopo non ha perduto la sua freddezza, ha pensato a sè stesso subito, per procurarsi un *alibi*, quello del vigile Moretti; lavora sempre col concetto che il martello non gli abbia lasciato le traccie del delitto; incontra tutti gli individui e loro è sempre indifferente.

Si diffonde sulle perizie mediche che rilevarono ben 19 ferite sulla testa del povero Mons, colpito col martello da tutte le parti, e conchiusero che la morte doveva avvenire per l'effetto delle ferite medesime.

E gettando il Mons nella roggia per far credere ad un suicidio ci prova come anche in quel momento il Magistris abbia pensato a nascondere la vera causa della morte del Mons.

Anche nei delinquenti avviene però il rimorso; perdono il sonno, l'appetito. E nel Magistris nulla di tutto questo, sempre indifferente ed eguale, all'indomani del fatto e sempre nelle carceri giudiziarie. La confessione di costui è avvenuta in un momento che non suona pentimento.

Accenna alle continue precedenti sue negative; anche dopo il rinvenimento del biglietto scritto col sangue, non era per prepararsi alla confessione ma sempre per salvare sè stesso, mai per pentirsi. Si confessa soltanto quando si hanno dinanzi le cartelle rapinate, il martello che colpì il povero Mons; si confessa quando si sa che è inutile la negativa e che vi sono le prove schiaccianti della reità; poichè della confessione non si ha affatto bisogno.

Conchiude dicendo che non si lasciano errare le belve a danno degli umani; riconduce l'attenzione dei giurati sul luogo del delitto, la cui memoria sarà tramandata ai posteri. Chiede che i giurati pronuncino un verdetto conforme a giustizia.

La chiusa vibrata del P. M. fa profonda impressione.

L'Avv. Schiavi, difensore del Magistris, si domanda del perchè della costituzione di parte civile, aggiunta al poderoso rappresentante della legge, del perchè dello svolgimento con tanto calore dei particolari del fatto, del perchè dei lenocini della frase usati dal P. M., del perchè degli elogi alla città, alla stampa che saprà ben rimeritarlo.

Nulla di più certo in questo processo: l'assassinio è stato commesso, si conosce l'autore del medesimo, a che dunque indugiare il verdetto dei Giurati?

Conviene però esaminare i precedenti del Magistris, la sua condizione d'animo al momento del misfatto, tutto il resto è noto e stabilito; la rettorica conviene lasciarla a parte.

La difesa era stata consigliata a non occuparsi di niente; altri consigliava un giudizio sullo stato mentale dell'imputato. Un fatto così grave, così insolito, commesso da uno che non aveva dato mai motivo a dubitare della sua capacità, a commettere l'orribile misfatto, doveva far credere che un sconvolgimento mentale avesse ottenebrato la volontà di quel disgraziato.

I due consigli non vennero accettati dal difensore. Egli avvisò che invocare i responsi della scienza sarebbe sembrato un eccesso di difesa. Questa causa può esser giudicata colla riflessione di tutte le circostanze che stabiliscono lo stato mentale e morale dell'imputato. Con questi sussidi si può decidere la causa con piena cognizione e con tranquillità.

L'infanzia e l'adolescenza del Magistris furono assai tristi.

Accenna il difensore a Pietro Magistris che ricco dapprima, poi fugge lasciando la famiglia nell'abbandono e nella miseria. La moglie sua era incinta dell'imputato. Successero lunghi anni di stenti, di difficoltà economiche; quella donna dovette patire anche la fame.

Si estende sulla carriera del Federico Magistris che fin da giovinetto deve pensare a sè stesso ed alleviare il peso alla famiglia. Era un giovane modello; ha servito nell'esercito con fedeltà e con onore, contrariamente alle informazioni dell'Autorità politica. Ma nell'arma cominciano a manifestarsi i segni delle sue stravaganze; alternato fra la gioia ed il dolore, piange, e si spassa, e non si sa il perchè; i compagni non sapevano darsi ragione del suo contegno.

Accenna al fatto di Meida, ove un carabiniere uccise per errore un cittadino; il Magistris perde perciò il comando. Da lì la melanconia, il pianto, il tentativo di suicidio e la crisi finì in uno scoppio di pianto.

Il Magistris tornò in patria con una illusione, si lasciò abbagliare, sognò di avere subito lavoro e guadagno. Dovette lottare assai per trovare una occupazione e perciò trovavasi in anormale condizione di spirito, tanto che la madre temeva che egli avesse a danneggiare sè stesso. Finalmente trova il posto di capo quartiere municipale, un posto onorato e rispettato. Accade che il suo carattere peggiora, sembra che qualcosa dentro di lui lo trascini al male, si dimentica del decoro, del vestito che indossa.

Disgraziatamente per uno e per l'altro si avvicina al Mons, mentre il suo carattere era già guasto. Seppe delle cartelle, possedute dal Mons; cercò tutte le vie amichevoli per impadronirsene e poscia pensò di averle a qualunque costo. Perchè? Si sa che il danaro alletta. Per i debiti no, perchè esigui; quale dunque la causa di commettere l'eccidio così barbaramente? Egli non capisce cosa si fa, cosa è questo uomo; io non lo capisco, questo è istinto bestiale. Ciò mi agita, mi commuove. Tre ore prima, in casa della madre, accarezza i bambini, si balocca con loro; mai egli ha dato prova di efferatezza. E commette un fatto il cui solo pensiero fa raccapricciare.

Ecco il problema: in questo problema sta tutta la causa. Voi dovete domandarvi se quest'uomo poteva commettere simile delitto nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Un impulso malsano lo trasse a violare la vita altrui. Nulla lo arresta, nè l'affetto della madre, nè le carezze dei bambini; nulla ha potuto sviarlo dal pensiero del delitto. Al delitto la pena deve certamente seguire, ma pena proporzionata. Credete voi che a Federico Magistris si debba attribuire una responsabilità completa? Credete che nulla di questo si possa accordare? E pronunciate un verdetto inesorabile. E nel caso contrario pronunciate un'attenuazione.

La maggior pena che resterà al Magistris, e che nessun verdetto dei giurati può cancellare, sarà il rimorso che lo accompagnerà sempre, di giorno, di notte; nei sogni ove gli comparirà l'immagine insanguinata dell'amico assassinato. Questa orribile esistenza non sarà alleviata da nessuno, neanche dalle preghiere della madre. Compiangiamo la madre rapita dal suo figlio, ma vi ha un altra madre che piange e penserà di aver dato la vita ad un assassino. La madre del Mons potrà benedire alla memoria del figlio suo, mentre quella del Magistris pensando al figlio suo non potrà che provare raccapriccio.

Fate o signori giurati, che seppure il Magistris dovrà invecchiare nel carcere, non vi abbia a morire.

L'arringa dell'avvocato Schiavi, che certamente è noto come valentissimo giureconsulto, ha commosso al punto che molte lagrime, specialmente di signore, si vedevano spuntare sugli occhi degli uditori.

L'udienza viene sospesa alle 11 e un quarto per essere ripresa al tocco.

Udienza pomeridiana

L'aula è sempre affollatissima ed il caldo comincia a farsi sentire. Nella prima fila dei posti riservati non ci sono che signore, avide di emozioni; anche nelle altre file si scorgono delle signore.

La folla si mantiene relativamente tranquilla; il leggiero chiacchierio è succeduto al forte rumoreggiare delle sedute precedenti.

Siamo agli sgoccioli di questa causa che, per l'atrocità del fatto, desta così viva curiosità, e l'aspettazione del suo esito è in tutti intensa.

La calca però si rinnova ed aumenta agli ingressi, nel cortile, per cui la forza pubblica deve lottare per tener indietro tanta gente che, è tutto dire, vuol entrare dove non ci si può stare.

(Il *Reporter*) rileggendo il suo resoconto del numero d'oggi, fra qualche errore di stampa inevitabile nella fretta rileva uno che deve essere corretto. Nella chiusa dell'arringa dell'avv. Sarfatti dov'è stampato « superò nel reclusorio » doveva stamparsi « troverà nel reclusorio) ».

All'ingresso dell'imputato nella gabbia, si rinnovano le grida di *abbasso, abbasso*.

Il presidente rimette il silenzio.

L'avv. Baschiera, per la parte civile, dichiara bella, sobria, ed efficace la difesa del Magistris. Sarà però breve. Chiama santo, intangibile il diritto della difesa e non si poteva consigliare mai l'abbandono, neanche quando la città era sgomenta all'annunzio dell'immane delitto. Augurava alla famiglia del Magistris, alla città che si trattasse di un pazzo, ma maledettamente così non è. Il concorso qui, in quest'aula, di ogni ordine di cittadini, non è morbosa curiosità, ma l'intendimento di assistere alla più splendida vittoria della giustizia umana.

Dopo l'arringa del difensore anche nel popolo c'è maggior tranquillità, perchè riconobbe la sobrietà della difesa e non vi fu caso, come era da credere, di arditezze defensionali; di temerarie speranze per parte del suo difeso.

La madre del Mons, mancandogli l'estremo conforto del saluto alla salma del figlio suo, del bacio al suo viso ferito, volle rendergli almeno quella onoranza che esso sia rappresentato nel processo. In vista di questi nobili sentimenti l'avv. Baschiera ed il collega Sarfatti accettarono, ed accettarono la parte civile gratuitamente.

Non si occupa in dettaglio del truce fatto. Magistris ha commesso d'un salto il massimo dei delitti che registrino le nostre leggi. La coscienza è difficile ad esaminare; più spettacoloso del mare e del cielo è l'interno dell'anima; questa coscienza diventa molte volte una contemplazione spaventevole. E' come nello stagno che al disopra c'è la calma, e di sotto v'hanno gli insetti che fanno gazzarra. Al Magistris non può darsi il nome di uomo; di lui non si deve avere pietà; per colui che fu tanto spietato verso chi si professava amico. Pietà per la famiglia sua sì, che merita le nostre condoglianze.

(Giungono grida dal di fuori. E' la folla che si accalca continuamente agli ingressi).

Parla l'avv. Baschiera del grande lavorio fatto dal Magistris per nascondere il delitto; una cosa ignorò egli: che l'orologio si fermò quando il Mons fu gettato nella roggia. Chiama infernale l'abilità del Magistris nelle sue tenebrose macchinazioni per ingannare la Giustizia. Dimostra che a base delle sue macchinazioni nessuno poteva condannare quell'infame.

Dice che il suo contegno calmo e sereno è tale da sbalordire. Descrive tutti i suoi passi dopo consumato il delitto.

Senza le cartelle in presentazione, nessuno poteva accusare quell'uomo; è stata un'audacia anche il suo arresto.

Altro che lui pazzo! Si diventa pazzi noi dinanzi tanta calma ch'egli conserva nel mattino successivo al misfatto!

Vuol essere breve come ha promesso. Dirà solo che questa causa ha bisogno di essere decisa in modo che i signori giurati possano dire di aver fatto rigorosa giustizia, di aver tranquillizzata la cittadinanza così gravemente offesa. Il tremito della tomba non si calma che con rigorosa giustizia. Questa egli invoca, egli aspetta.

Replica pure il P. M. cav. Cisotti; dice essere suo dovere rispondere all'arringa dell'egregio difensore. Il quale potrà dire di aver fatta una splendida arringa, ma non attendibile alla stregua delle risultanze processuali. Non occorre sforzo in questa causa per ottenere un verdetto rigoroso e tale sarebbe se fosse vero, come disse il difensore, che noi vogliamo *strappare* il verdetto. Protesta ch'egli non cerca elogi da nessuno e se rammentò con parole di lode la stampa udinese, era dovere di darle codesta soddisfazione; altro scopo non avevano le sue parole nella requisitoria di stamane.

L'esame dei precedenti di Federico Magistris, voluto dalla difesa, fu sfruttato dal P. M. ed egli certamente non rifarà questa strada. Dica difensore dove sono andate le 2000 lire di rafferma del Magistris, gli appoggi della famiglia e dello zio, il posto di capo quartiere, ecc.?

Torna sulla sua condotta viziosa, immorale. Quelle del difensore sono pennellate da maestro quando descrive le pretese stravaganze del Magistris, mentre si hanno tanti testimoni che smentiscono affatto codeste sue condizioni morali.

L'adoperare il martello nel Magistris è dimostrato ch'egli sapeva che quella era l'arma più opportuna per uccidere.

E quindi anche il mezzo fu premeditato.

L'avvocato difensore è venuto ad una conchiusione veramente impossibile sostenendo la semi-responsabilità. Il più efferato malfattore non può avere la più perfetta freddezza nel commettere il misfatto; quando c'entra la volontà, il reato è completo. Non potete dunque invocare che il Magistris abbia diminuita la responsabilità del misfatto, non potete invocare una giustizia mite.

Chiude la severa e stringente replica, dice che anche se il Magistris sentisse il rimorso sarebbe sempre espiazione inadeguata. Conviene isolare il malfattore da riguardi, altrimenti non si farebbe giustizia e Federico Magistris non merita riguardi. Non uscirete da quell'aula, o giurati, facendo mezza giustizia che non avreste il consenso degli onesti.

Il difensore avv. Schiavi crede inutile una replica. Egli si studiò di richiamare l'attenzione dei giurati sui precedenti dell'imputato, precedenti buoni, miti, fino al malsano movente che produsse il misfatto; gli avversari si ostinano sulla ferocia, sui particolari del delitto.

Gli elogi direttigli non sono una manifestazione disinteressata; attribuzioni di abilità che si fanno da un banco all'altro non è altro che dire: guardate che si cerca di darvela a bere. Oh no, io non mi sono mai potuto persuadere che sul portone del palazzo di giustizia si abbia a lasciare il cuore; è il sentimento, è il cuore che ci fa intuire ciocchè non si intuisce colla sola ragione.

E' ben difficile che abbiate a pentirvi di un verdetto pronunciato dalla ragione congiunta al cuore. Il P. M. dice che non devesi preoccupare della famiglia; teorie queste di socialisti che non altro sono che anarchisti.

Non si dilunga di più. Se ha la colpa di richiamare questi sentimenti alla attenzione dei giurati, osa esclamare *felix culpa*!

Pres. Accusato, avete da dir niente voi?

Acc. (levandosi in piedi). Nulla.

Il Presidente legge i cinque quesiti, e dichiara chiuso il dibattimento; indi riassume brevemente quanto hanno detto le parti.

Il Presidente impone silenzio alla folla rumoreggiante. Dice:

— Sono stati quieti fino adesso: abbiano pazienza!

Frattanto ritornano il chiacchierio, i rumori, i commenti, le previsioni del numeroso uditorio. Il Presidente minaccia lo sgombero.

I giurati, dopo 1|4 d'ora che si sono ritirati, rientrano ed il capo dei giurati legge il risultato delle loro deliberazioni.

Sono le 3 e 10 minuti.

Eccolo:

1. E' colpevole **Federico Magistris** a fine di uccidere di aver dati nel 3 novembre 1891 dei colpi di martello alla testa di Pietro Mons, producendogli lesioni, causa necessaria della di lui morte?

Sì, a maggioranza.

2. É colpevole *Federico Magistris* di avere usato violenze contro la persona di Pietro Mons costretto a soffrire che l'accusato s'impossessasse di cartelle di rendita e danaro che teneva addosso come effettivamente s'impossessò dopo atterrato il Mons a colpi di martello?

Sì, a maggioranza.

3. Ha commesso il fatto al fine di preparare e facilitare quello contemplato al quesito secondo?

Sì, a maggioranza.

4. Ha commesso il fatto con premeditazione?

Sì, a maggioranza.

5. Ha commesso il fatto, in tale stato di infermità, non già da togliere la coscienza e la libertà dei suoi atti, ma tale da gravemente scemare la di lui responsabilità?

No, a maggioranza.

Non accordarono nemmeno le circostanze attenuanti, poichè il verdetto su ciò tace.

La folla è irrequieta.

Pres. Silenzio!

Si fa rientrare l'accusato, ed il Cancelliere rilegge il verdetto.

Il Magistris sta a testa bassa.

Il verdetto, severissimo, fa impressione ma generalmente è ritenuto giusto.

L'imputato resta impassibile; si siede, dopo la lettura del verdetto, colla testa fra le mani.

Il Pubblico Ministero, in base al verdetto dei giurati, che affermarono colpevole Federico Magistris di omicidio premeditato con rapina, propone venga condannato alla pena perpetua dell'ergastolo oltre agli accessori e sia decisa la restituzione delle cartelle di rendita in sequestro alla Elisabetta Mons madre dell'infelice Pietro Mons.

L'avv. Baschiera, della parte civile, si unisce in questa ultima proposta.

Presidente. E voi accusato?

Accusato. Alza per un momento la testa che lascia poi ricadere nella primitiva posizione.

Si rifanno grandi rumori e commenti nel pubblico, ma la Corte rientra quasi subito e pronuncia la

SENTENZA

colla quale **Federico Magistris** da Udine, ritenuto colpevole di assassinio con rapina, viene condannato **alla pena perpetua dell'ergastolo**, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdetto legale, alla rifusione dei danni, alle spese processuali; dichiara confiscato il martello, ed ordina la restituzione delle cartelle di rendita in sequestro a Mons Elisabetta, madre dell'ucciso. Ordina eziandio la pubblicazione della sentenza nella città e nei modi di legge.

L'imputato si mantiene sempre nella sua abituale imperturbabilità, anche durante la lettura della Sentenza.

Il pubblico si scioglie continuando nei suoi commenti.

Al momento del trasporto del condannato dalle Assise al carcere, il pubblico emise delle grida di: *forca, forca!*

Il Reporter.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti